

Alfred Boder

Alfred Boder Fine Arts - Painting class

[Antonello da Messina - Christ at  
the Column]

[19--]

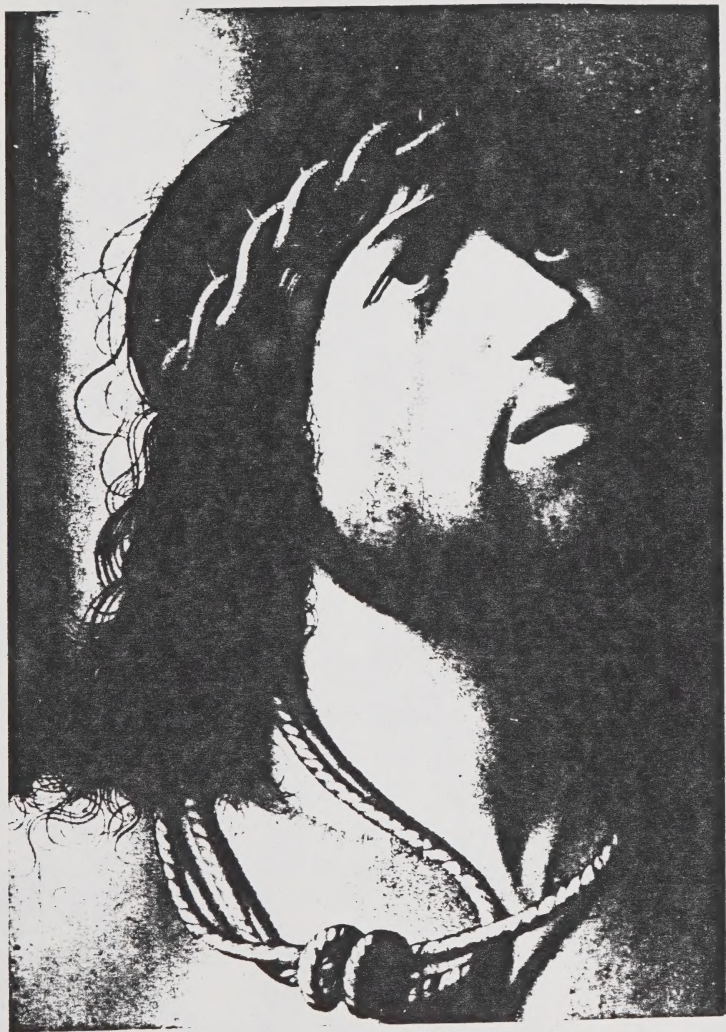
QUEEN'S UNIVERSITY ARCHIVES	
LOCATOR	2291.110
BOX	4
FILE	22

STEFANO BOTTARI

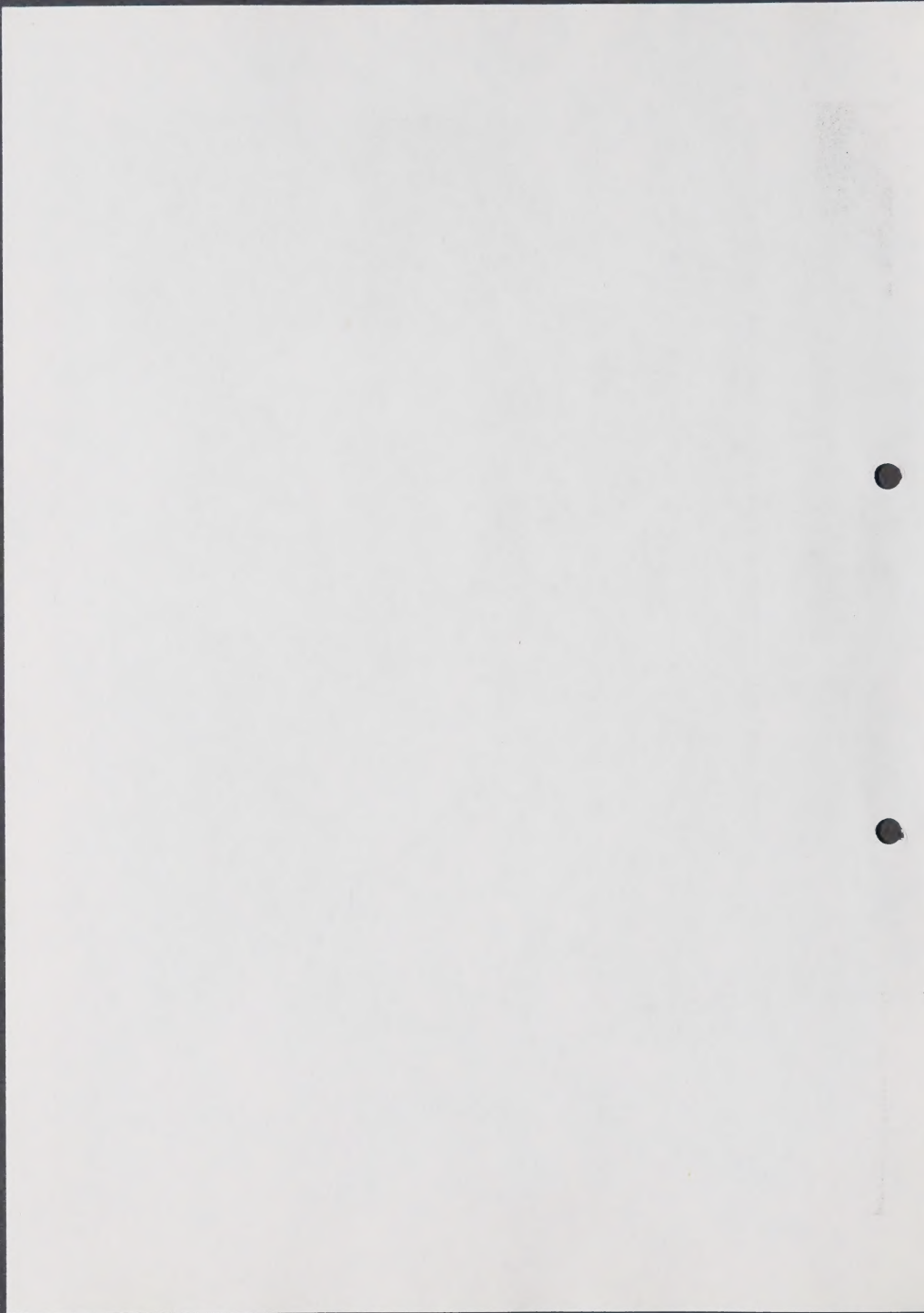
# ANTONELLO

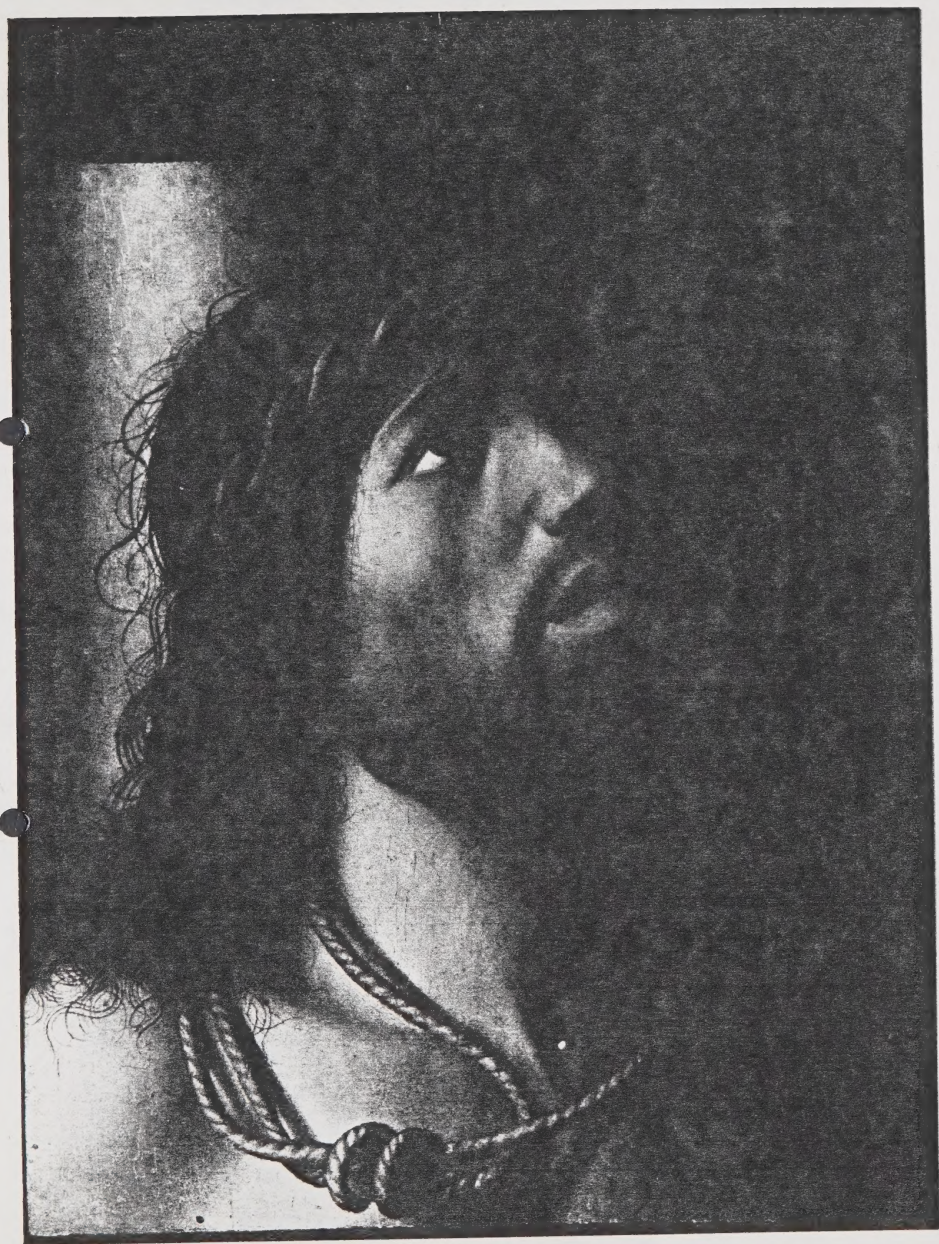
DA MESSINA

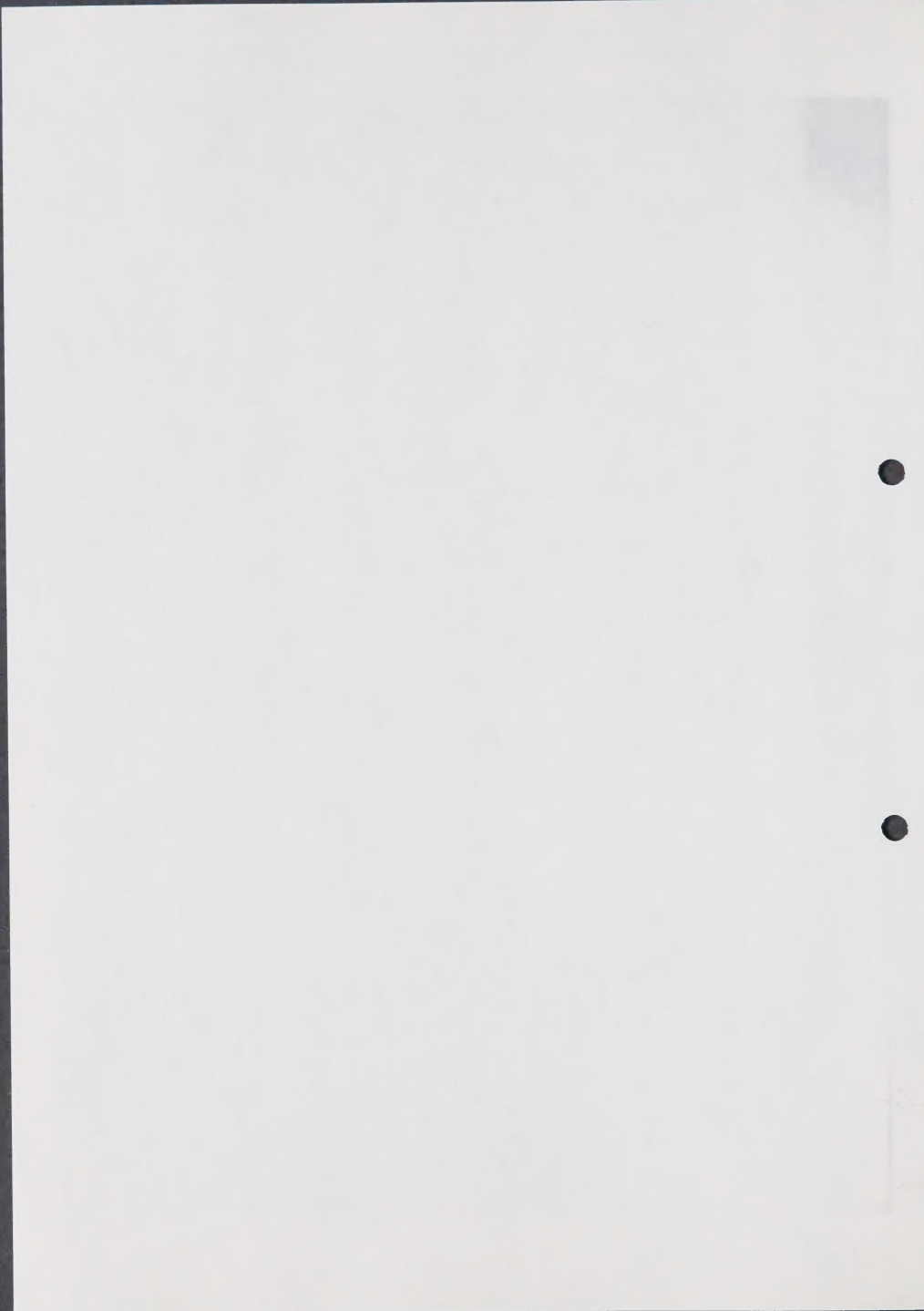




REPLICA DEL PRECEDENTE. — LOSANNA, COLLEZIONE PRIVATA.

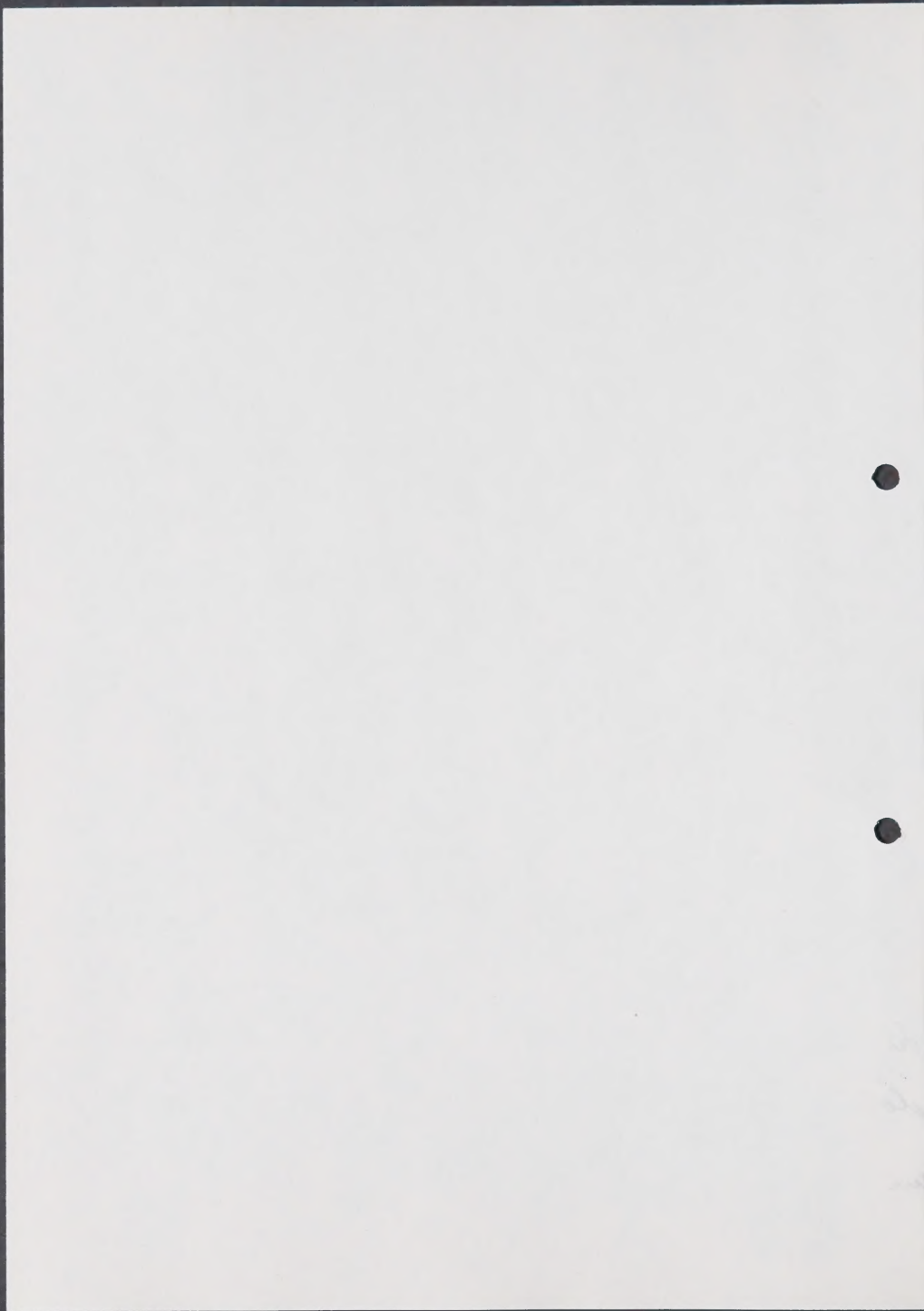






Sono lieto di aver rivisto  
 a Lonsanne questo "Cristo alla  
 Colonna" di Antonello da Messina  
 e di essermi potuto confermare  
 nel giudizio da me altra volta  
 espresso in proposito. Ritengo parti-  
 colarmente interessante la testa  
 -fiamminga- quasi a spruzzo che copre  
 le carni come di un leggero velo  
 sanguigno; e bellissima la interita-  
 dolente delle labbra dischiusa a  
 un sospiro, a una invocazione!  
 Lonsanne 18 dicembre 1950

Luigi Colaninno



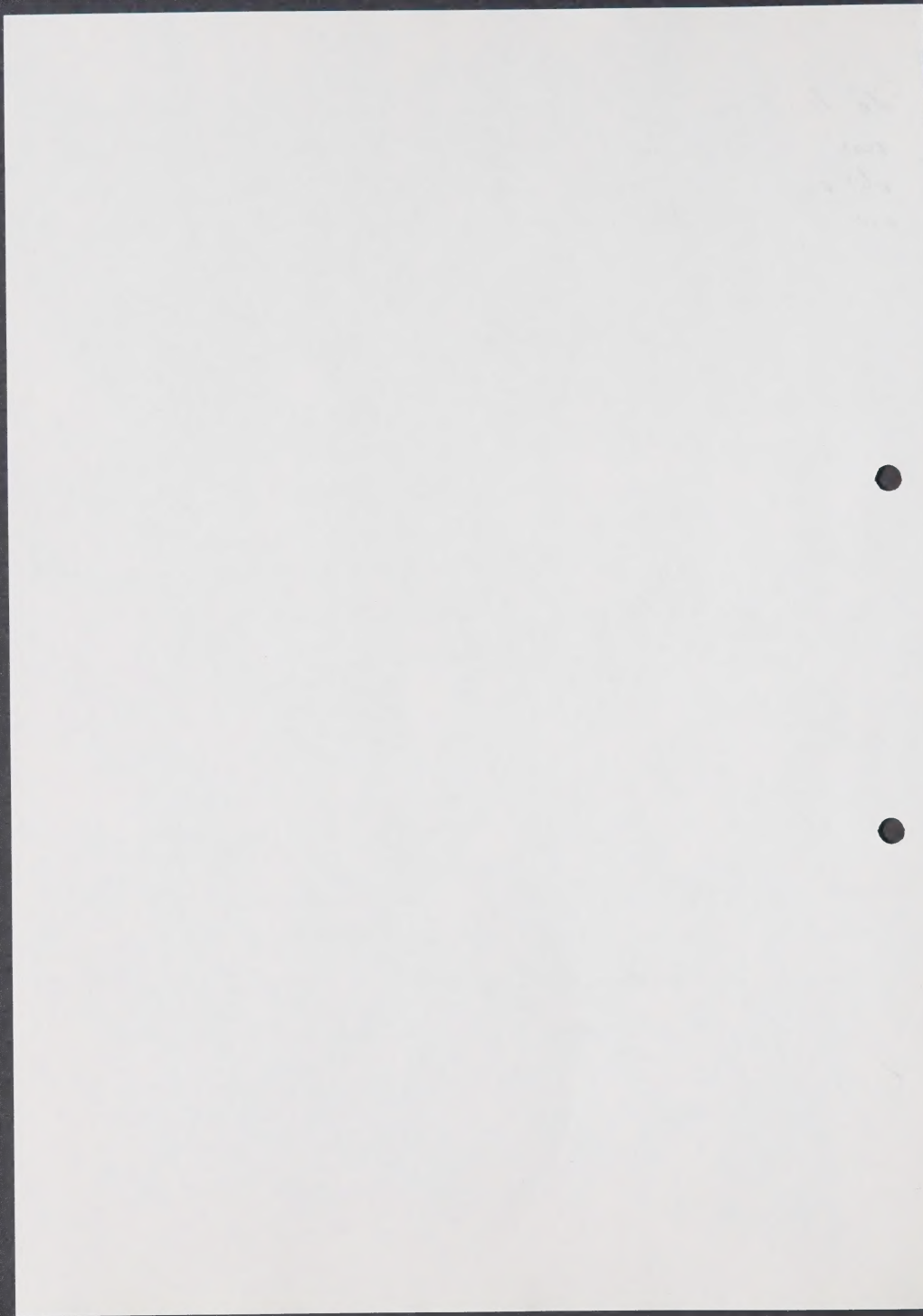


Da tempo gli studiosi cercavano il prototipo di  
un *Eue Thomæ*, echeggiato da una serie notevole  
di esemplari, dovuti ora al volter, ora al bilani,  
ora a Pietro da Messina; i quali tutti concordavano,  
se non altro, nella sicura attestazione della  
sua esistenza.

Questo esemplare desiderato, eseguito, a mio an-  
rivo, indubitabilmente da Autimelli da Messina,  
è quello qui riprodotto, dipinto con la più  
finta tecnica ad olio, cioè "alla fiamminga"  
su tavola di cm. 36.5 X 27.5. La prova  
innanzitutto lo stile inconfondibile, con la sem-  
plificazione sublime dei piani corporei; poi il  
timbro caldo del colore, il quale rivela con delica-  
tezza inimitabile ogni particolare; e infine la  
perfetta bilancia fra figura e sfondo; con una  
cicatrizzazione inconfondibile e musicale armonia  
accentrata nel vano di un piccolo balcone.

L'opera in questione, da porsi nell'atrio  
della dimora milanese, cioè nel 1473-74,  
sarà prossimamente pubblicata e descritta  
nella mia monografia sul maestro, in  
corso di pubblicazione a Firenze presso  
la casa editrice Rosselli del Turco.

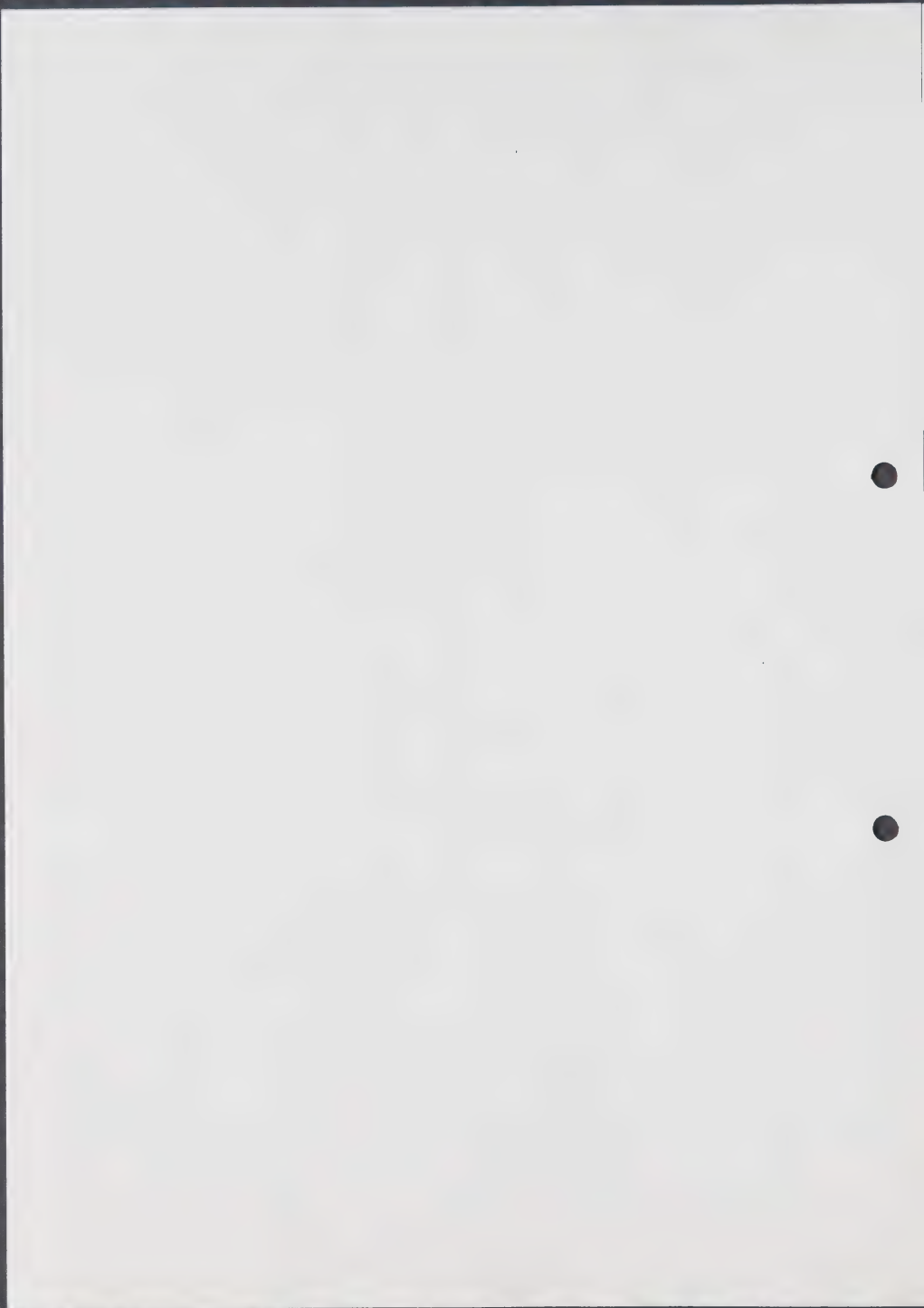
G. Fiocco



re presento fotografia del dipinto in tavola  
 "Cristo alle colonne" di Antonello da  
Messina (cm. 36.5 x 27.5) corrispondente  
 alla mia perizia, in data 16 ottobre 1949.

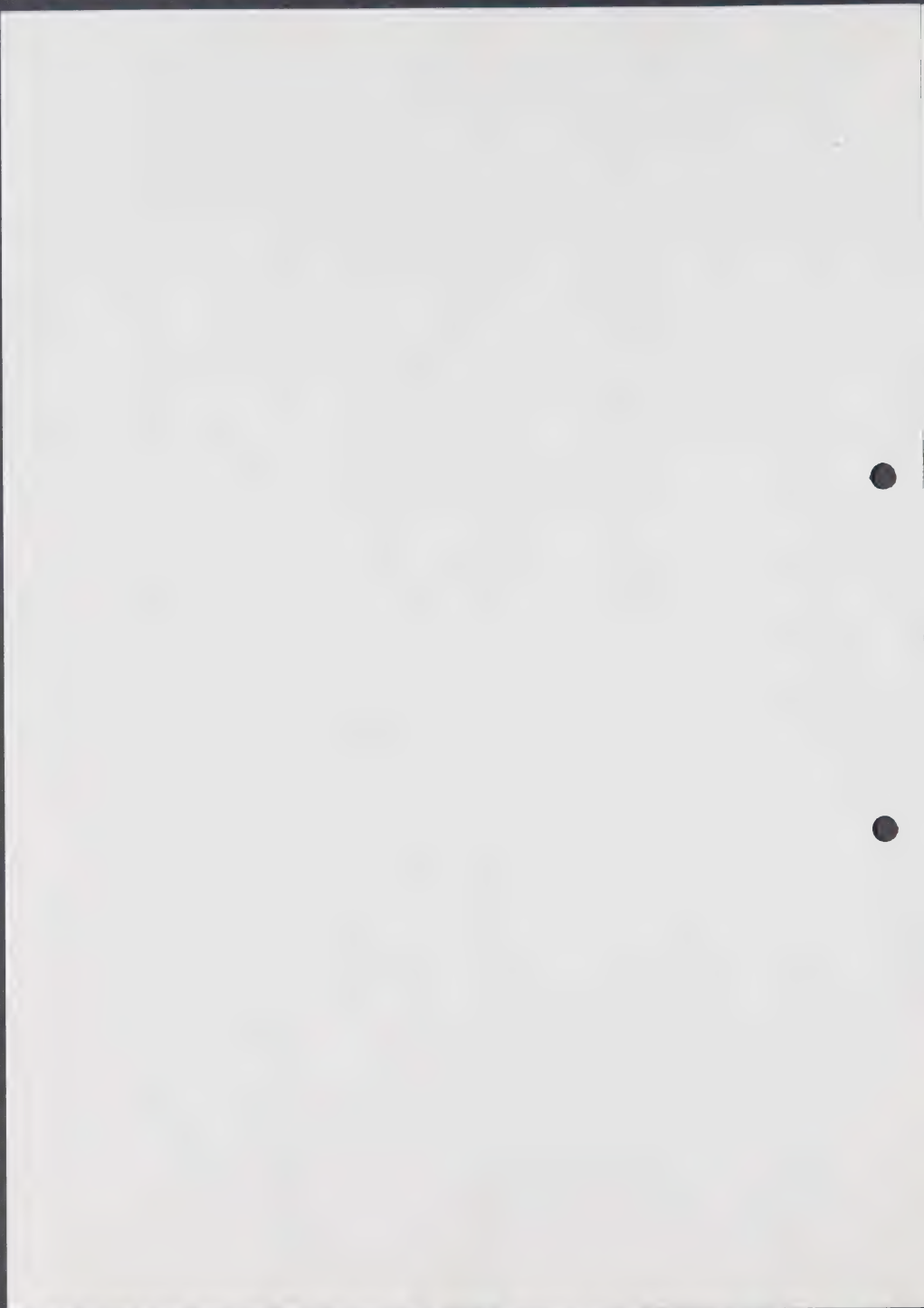
in fede Gian Merischi

Genova, 16.X. 1949

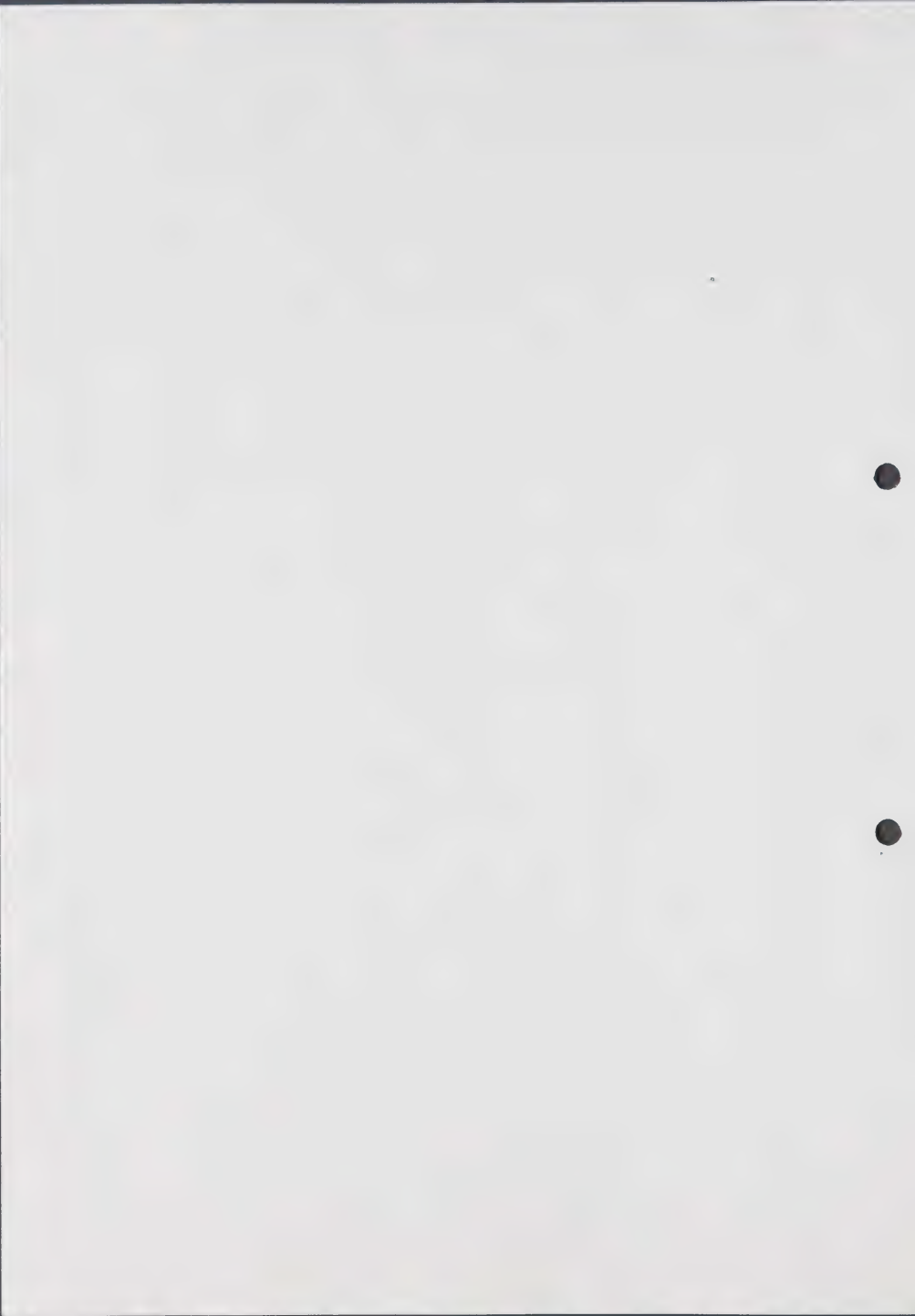


La ormai lunga esperienza dell'opera antonelliana mi consente, con tutta tranquillità, di garantire come esiguità la Autonella da Messina (l'Esce-Horus retroriprodotto (tavola cm. 36,5 x 27,5). Nessuno, tranne che lui, avrebbe osato accettare alla colonna, così minabilmente tornita dall'alto, il mezzo busto del Cristo, e bloccarlo in un anello tanto grandiosamente monumentale, aerea nella fangi perdere della sua umana effigie. Per rigore di stile, si pensa al "Ritratto di vecchio" già a Milano ed ora nel Museo di Torino: anche lì l'umanità si traduce in architettura, e l'architettura in umanità. Questo è il segreto - divino segreto - della grandezza dell'opera.

A misurare l'effigie di tale impugnature, e il minacolo spirituale raggiunto, gioca il confronto con le lunghe serie delle opere che dorote ad Autonella de Saliba, Pietro da Messina, Solaris, ecc. in una l'edonnie diventa più sottile e il volto della figura più tramuntico, per l'extrinseca accentuazione del motivo dell'offuscato. Nella un caso e nell'altro l'equilibrio del motivo viene frainteso, e sua viene quel rigore di stile che alla sofferenza umana il ritratto di Nino della eternità. E' inoltre da dire che la complessità del motivo e la periticità in esso implicite, spesso questa pura anni caso ad Antonella; uno di più originali ed intimi al suo modo di sentire. Egli lo trattò varie volte, dando al suo tre soluzioni diverse: quella rappresentata dal "Salvator Mundi" di Londra (replicata dal Montagna, 9. altri); quella rappresentata dalle tavole di Piacenza e di Genova, di Vienna (quella rappresentata dalle tavole di altri); quella infine rappresentata



ma) e può risorgere di stile che cioè alla sofferenza umana il ritmo stesso  
della eternità. E' inoltre da dire che la complicità del sofferto e la propria  
città in esso: impetibile, proprio questa terra ormai cara ad Aristotele; una più  
più impetibile ed impetibile ed uno modo di sentire. Ego lo tratto  
varie volte, dando ad esso tre polarità diverse: quella naturalmente  
del "Socratico mondo"; di Londra (applicata dal Montaigne, 9.° atto);  
quella naturalmente della barocca di Piccola e di S. Giovanni, di Vienna  
applicata a Zagorale e Castiglione (e altri); quella infine soprattutto  
da dare forse in una rivista di 1874 di Detroit (applicata da Pietro  
de Felice). Questi ultimi più non è che uno sviluppo del tipo retro-  
spettivo, e può dritta avere, a più piena del maggior numero per  
appello (soprattutto nelle quelle del piano a Richmond e di Pietro da  
Lupin e Rudolph), più largo riferimento. A buon diritto questa terra  
è quindi da porre a confronto della terra in interpretazione per tutti.  
una affermata; e cioè ad ogni più grande che "Città del Cielo", di Pietro.  
L'opera è la sua derivazione che più grande lungo essere, ma che un numero  
di opere, interpretando il dipinto in parte offuscato e nella sua storia del mio  
città nel mondo - un suo senso autentico del 1474: Montaigne e il primo libro della vita di Montaigne nel 1474





Alle bisher bekannten Fassungen dieses „Christus an der Säule“ (Andrea Solario, Buch; Pietro da Verona, Venedig u. Budapest, Festschrift) sind Kopien venezianischer oder lombardischer Nachfolger des Sturmellos da Verona. Die Varianten gehen auf unmittelbares, nach langem Suchen endlich wiedergefundenes, ausgezeichnet erhaltenes Original (Öl auf Holz, 36,5 x 27,5 cm) des Sturmellos zurück, das aus Stilbrüden in der zweiten Hälfte seines sizilianischen Schaffens (1470 - 1475) etwa gleichzeitig mit dem 1473 datierten Felgutzug in Museo Civico zu Verona entstanden ist.

Schrieb allen vor der 1475 erfolgten Reise Sturmellos mit Venedig geschaffenen Werk zuerst sind niederländisches Gemälde nach Verona (Caro Luca), Technik (Öl) und Komposition den Verwandtschaft mit der niederländischen Malerei. So ist der gestaltliche Charakter, bezügliche Formen, besonders den ein seitlich beschnittene Christbild ersieht, sehr von jenem 1473 und besonders von seinem Nachfolger Petrus Christus, einem älteren zeitgenossen Sturmellos, unbefehl gebeter Bruch.

Über die europäische Bewegung hinaus entstand ein höchst persönliches, edles, katholisches Werk, das in der denkmaligen Konkretion der Farbgebung, Feinheit der Linienführung (weilliche Maßnahmen, Umlängen des Leibes), im überwachen, stark, klare, Formen und Maßnahmen beidenden Stil effekt, und nicht gültig in den geometrisch gegliederten Formen den reife Abstraktion offenbart.

15 - 10 - 49

Prof. Dr. Kurt Steinbart



Basta il primo confronto di questo volume con l'originale  
in numero di riviste che desiderano riprodurre con ogni diritto  
che questo è l'originale originale, gli altri e più o meno  
ricche inadeguate in altre copie. Questo Ecce Homo o Cristo  
alla colonna (tavola, cm. 30.5 x 27.5) è un'altissima opera  
d'arte che una notevole arte e un'opera importante  
del nome umano e l'artista in un'opera impressionante  
di stile. Se insieme una testimonianza viene fornita  
e riconoscibile del suo primo creatore: Autunno da Messina.

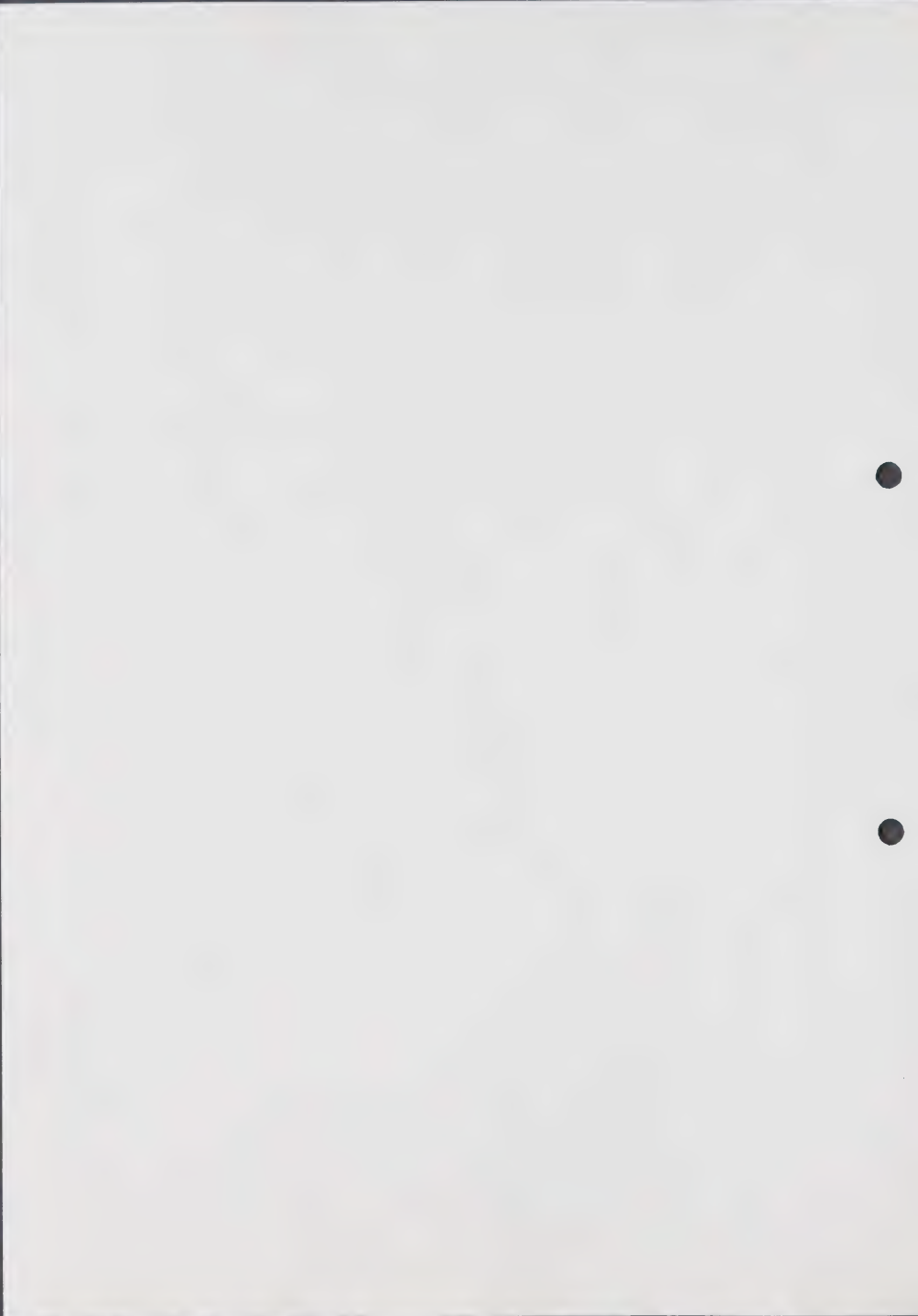
Il primo pezzo che si trova sul grande volume nei  
appunti con l'aveva un'idea del concetto qualitativo e del primo  
Cinquantesimo, e il quale sarà presto del mondo eccezionale di  
vicine monografie, giustamente coltiva questo viaggio di  
vinto tutto il 1923 e il '74 poco prima cioè del viaggio di  
veneziano del pittore. Infatti, tutta la storia della testa  
voluta ancora in questa stupenda figura. La storia stessa  
del Mastri di Torino, presenta quel ritratto inedito, quasi  
irrinunciabile, quel culto colore, quel costume stupendo da cel-  
lularista l'alto stile che formano lo stile di un altro  
cynotomista, la Madonna Henon, da nelle Coll. Mellon a Wa-  
shington.

Il rapporto con l'incunabile Ecce Homo degli imitatori  
( quello tratto a Pietro da Messina nelle Gallerie veneziane,  
quello di S. Sclavit, pubblicato come autentico da Rauts, ecc.)  
è, ovviamente, inedito. Nessuno a mettere a fuoco, come l'origi-  
nale, se non di Cristo tutto l'esperienza  
veneziana e fare un capello. Quel raro senso di valore di quel  
S. Sclavit abben detto; nessuno ha capito la verità  
in tutto di Sclavit e di scavi, di ombre e di luce; nessuno  
ha il valore di quella colonna che è scapione di Sclavit e di  
tutto il valore di Sclavit e di scavi, ecc.



10  
quello di S. Antonio, predicando in ... a mettere a punto, ma  
è innanzitutto irriducibile. Nessuno a mettere a punto, ma  
male, e così S. Carlo tutto l'impegno di prima in un'altra,  
veruno a fare ai capelli: quel vero senso S. Carlo di quella  
di S. Gerolamo al suo sono; nessuno ha capito: il valore di quel  
in tutto S. Antonio e S. Carlo, di omne e S. Leo; nessuno ha un'in-  
dito e valore di quella storia che è occasione di grande vita. In  
si volano e si ragli; nessuno, esaminando la tempore e ogni  
del tutto, ha visto che si prefera con il peso di tanto e ogni  
retroico delle curve e confusione di quella parte per un  
in ripulito in tutto il resto di quella parte; nessuno  
in pratica e, si vuole fare, ta un'idea generale: copiare  
e si è univale. ~~Altri~~ <sup>Altri</sup> soltanto alla potenza  
con Dio di sempre, ma di ~~ambiziosi~~ <sup>ambiziosi</sup> soltanto alla potenza  
tegnia e spirituale di quegli occhi che in grande corrompa  
tutta l'esperienza spirituale per un Dio in Dio.

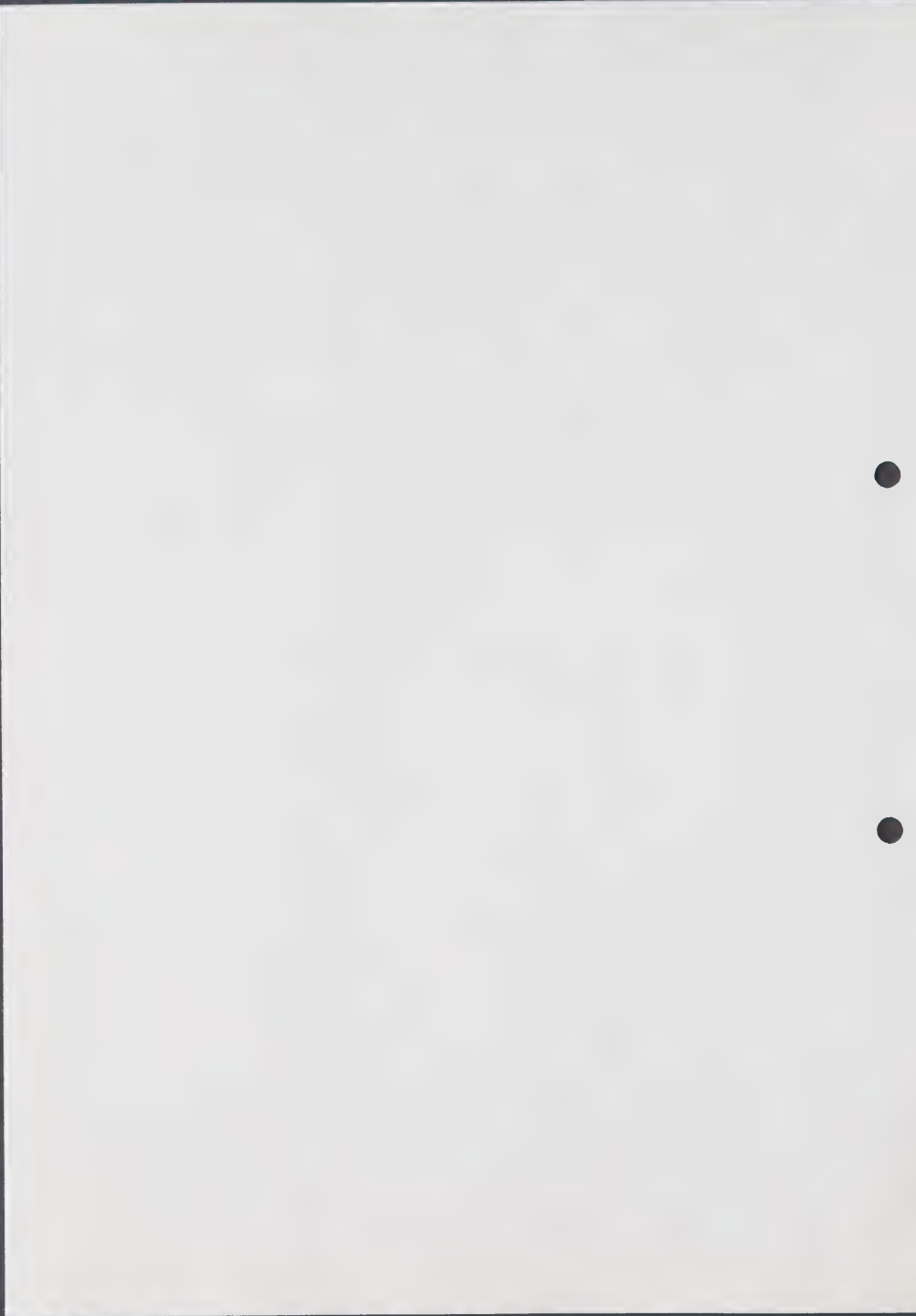
Franzini Marini



La conoscenza varie replicate di  
 questa bellissima composizione da  
 Antonello da Messina; alcune (Detroit  
 book) probabilmente del maestro altre  
 medicei copie di Antonello de Saliba o  
 di Pietro da Messina. Le presenti stampe  
 (tavola d'inc. 0,355 x 0,275) si distinguono per  
 alcune particolarità e per l'alta qualità.  
 Mancano certi particolari crudamente  
 realistici, come le gocce di sangue e le  
 lacrime. Le carnagioni sono vive come se si  
 fosse un leggero velo di sudore sanguigno ottenuto  
 con una tecnica a spruzzo, propria dell'  
 Antonello. Anche la pelle impostata  
 nella riquadratura di una finestra  
 riporta notevolmente al gusto fiabesco

Credo pertanto che l'opera appartenga  
 al momento giovanile di Antonello, per  
 un massimo accostamento ai fiabeschi  
 e che questo complesso formi un  
 caso come la prima ispirazione del  
 Maestro.

Luigi Colletti





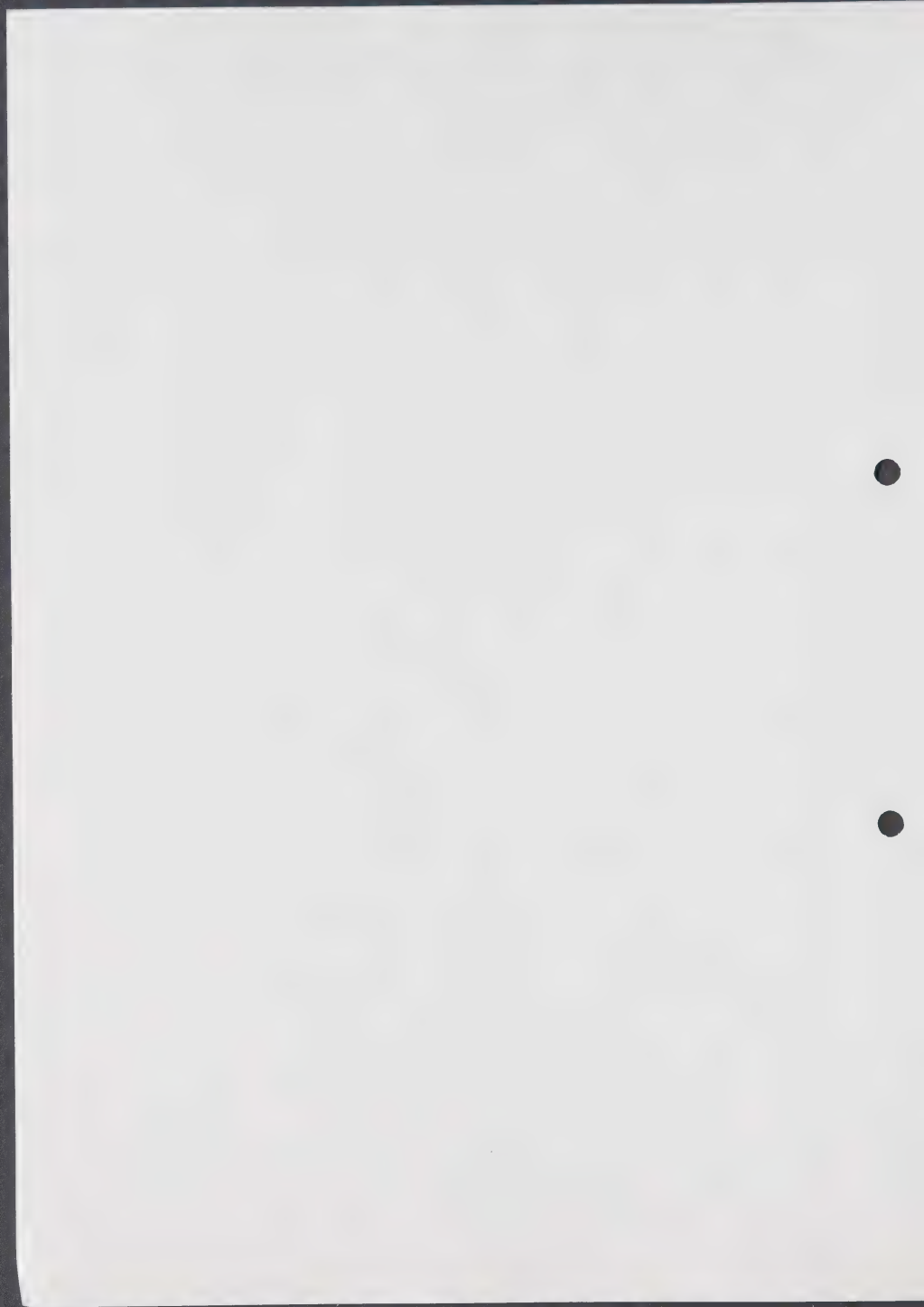
Questo Cristo alla colonna inquadrato in una finestra, di così impressionante drammaticità, è opera indiscutibile di Antonello da Messina, passata con intendimenti nuovi attraverso esemplari di maestri fiamminghi. Probabilmente è una derivazione dell'esemplare qui fotografato il Cristo alla colonna nell'identico atteggiamento che, come pittura originale di Antonello, si conserva nell'Istituto delle arti della città di Detroit (Stati Uniti d'America) ricordata e riprodotta da Jan Leuts nel suo libro su Antonello stampato a Roma dall'editore Anton Schroll nel 1940, pp. 14-15. Tutte le più fulgide qualità coloristiche, tonali e costruttive del grande maestro si appaiono nella tavoletta fotografata delle dimensioni di cm 36.5 x 27.5. Anche il Giambellino, che tanto dice di Antonello, ha raggiunto nel Cristo adorante un pathos così potentemente tragico, insieme ad una stupenda ricerca di ogni particolare dai capelli spicati uno per uno alla carnagione ombrata dalla faccia, agli occhi ritti fitti in alto, alla bocca mormorante dalle labbra sibilanti. Sappiamo che il Boschini nel 1664 ricorda come esistente nella chiesa di San Giorgio in alza a Venezia una mezza figura di Cristo alla colonna di Antonello. È assai probabile che la notizia si riferisca a questo capolavoro in perfetto stato di conservazione.

Il Direttore delle R. R. Gallerie di Venezia  
 Edonardo H. Cignelli



La nitidezza del disegno, il vigore plastico del chiaroscuro, il colorito acceso e smaltato, la forte espressività di questo "Cristo alla colonna" (tavola, 36.5 x 27.5 cm.) non lasciano dubbio circa la sua appartenenza ad Antonello da Messina. Delle versioni di questo dolorante tema (Detroit, Venezia Museo Correr) questa è certo la più significativa, anche per la sua completa conservazione con la cornice non dipinta a mo' di "finestra", secondo il gusto fiammingo. Il dipinto dell'Accademia di Venezia, firmato "Pietro da Messina" è considerarsi copia dal presente o da altro originale di Antonello.

Antonio Moratti

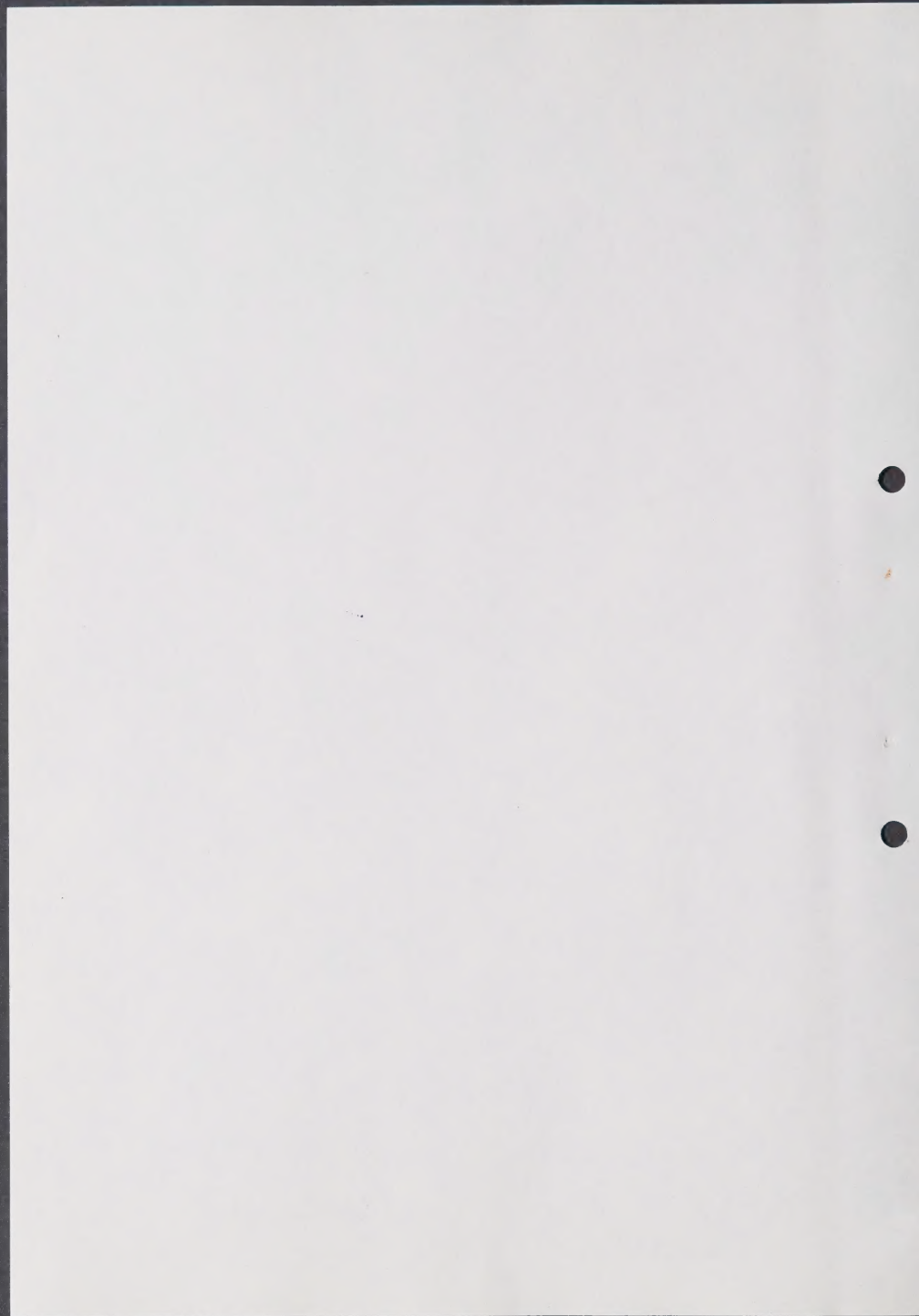


Handwritten text, possibly a list or notes, starting with 'A...' and containing several lines of cursive script.

Second section of handwritten text, continuing the list or notes, with a clear start of a new paragraph.

Third section of handwritten text, appearing as a separate entry or continuation.

Final section of handwritten text at the bottom of the page, possibly concluding the document.



Pacific  
REPRODUCTION SERVICE, INC.  
1997





1500/15